

Un giovane si siede al tavolo accanto al nostro e appoggia il mitra al suo fianco. «Questa società è profondamente militarista», mi dice Ariela seguendo il mio sguardo sorpreso. Siamo a Gerusalemme, a bere una birra in un bar, in uno dei quartieri a maggioranza ebraica di questa città divisa che Israele sta cercando di prendersi pezzo per pezzo. «Imperialismo, razzismo, suprematismo e militarismo. Forse sono queste le quattro parole con cui sintetizzerei gran parte della società israeliana». Ariela ha 25 anni; israeliana, ebrea, si definisce antisionista. «Io sono cresciuta in una famiglia di ...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni. **Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

☐ Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)